

Elif cominciava a stufarsi. E ad avere fame. Nemmeno la sigaretta era servita. Fece per cambiare posizione e i bordi delle mutandine di pizzo andarono a pizzicarla tra le cosce. Fu tentata di infilare una mano nella gonna e aggiustarle, ma ebbe timore che le porte dell'ascensore potessero aprirsi proprio quando aveva la mano lì. Si mise a guardare la lucetta gialla scorrere lungo la striscia di numeri.

Selim e Fuat erano nella cabina rivestita di specchi dell'ascensore, diretti verso l'androne del palazzo ormai vuoto. Gli impiegati si erano riversati in strada nello stesso preciso istante. Era dal primo pomeriggio che Selim e Fuat lavoravano all'impaginazione di un catalogo fotografico e ora, mentre l'ascensore continuava a scendere, stavano pensando a dove mangiare. La cabina prese a rallentare al trentaquattresimo piano e, con loro sorpresa, si fermò al trentaduesimo. Le porte si aprirono per lasciare entrare Elif. Aveva appena vent'anni. Selim e Fuat si scambiarono uno sguardo d'intesa: era molto bella, lunghi capelli castani e occhiali con un'elegante montatura. A Selim piacevano le ragazze con gli occhi da gatta, nasino da bimba e guance rosa. Le porte si richiusero con un fruscio e l'ascensore riprese la corsa.

La ragazza lanciò uno sguardo furtivo ai due e, dopo un sorriso di cortesia, si mise a fissare il soffitto. Aveva avuto il tempo di scorgere il vistoso rigonfiamento che andava riempiendo la patta dei pantaloni di uno dei due uomini. Entrando in ascensore, aveva pensato di mettere la borsetta su una spalla e abbottonarsi il soprabito nero. Ora aveva cambiato idea. Indossava una camicetta bianca a maniche corte sotto il completo nero. Con i tacchi alti, il trucco e la minigonna inguinale sembrava una ragazzina uscita in fretta di casa dopo aver messo i vestiti della madre senza chiederle il permesso. L'ascensore cominciò

a rallentare subito dopo il ventesimo piano. Elif, istintivamente, si mordicchiò il labbro inferiore e poi bagnò, con fare seducente, tutte e due le labbra. Si chiese se i due uomini che la squadravano potessero prenderlo per un invito. Avrebbe potuto almeno chiudersi la camicetta – gli ultimi tre bottoni erano slacciati – ma, forse poiché uno dei due uomini le piaceva, non gliene importò.

Selim era il più bello dei due. Fuat alto più di due metri, con la sigaretta, l'aria ruvida, i grossi bicipiti in evidenza, la barba lunga e gli occhi arrossati, aveva un che di sinistro nell'aspetto. Con la sigaretta che gli pendeva tra le labbra, la guardava come fosse una preda.

Selim sapeva che la valigetta da 007 stonava con la giacca Harley Davidson originale e i Levi's 501 attillati, ma la cosa non aveva poi tanta importanza. Guardò meglio la ragazza. Era bella da star male ed ebbe voglia di farla voltare con la forza ed esplorarle il paesaggio sotto il soprabito. Guardò Fuat negli occhi e gli lesse nel pensiero. Doveva essersi dimenticato della fame.

L'ascensore aveva superato il decimo piano ed era quasi all'ottavo. Elif sentì la tensione crescere. Estrasse una sigaretta dal pacchetto, ma le scivolò veloce sul pavimento e rotolò verso l'uomo più basso. Elif si chinò a prenderla, ma la sigaretta rotolò ancora più vicino ai piedi dell'uomo. Gli occhi di lui la guidarono verso il rigonfiamento dei pantaloni. Come tirata da un filo, allungò una mano e lo toccò. Era vivo, sotto il cotone dei jeans. Con curiosità, lasciò che la sua mano lo carezzasse con sempre maggiore energia e comunicasse con il turgore che andava risvegliandosi.

Con calma Fuat allungò la mano e schiacciò il bottone STOP. La cabina sussultò e ondeggiò leggermente all'altezza del secondo piano. Grato e sorpreso, Selim si appoggiò alla sottile parete, mentre la ragazza gli sbottonava con un movimento esperto i Levi's. Le piaceva il potere che l'essere desiderata e padrona della situazione le dava. Gli sguardi dei due uomini si incontrarono. Prese il pene in mano come un attrezzo, lo esaminò e se lo portò alla bocca.

Fuat allungò le mani oltre le asole, le affondò nella camicetta e liberò un seno alla volta dal reggiseno. Presa tra due fuochi,

Elif ebbe improvvisamente paura. Si alzò di scatto per premere di nuovo il bottone e raggiungere la hall. Fece per aprire la bocca, ma Fuat gliela coprì con una mano gentile e le fece segno di star ferma.

Elif si sentì riempire da una corrente sessuale fortissima, al di là di quanto potesse pensare. Fuat spinse la ragazza sulla parete di fondo e le sbottonò veloce la camicetta. Elif non riuscì a dir nulla e lasciò che Fuat dirigesse la lingua verso la sua. Selim, un po' sconcertato, si avvicinò e fece scorrere la corta lampo della gonna. Mentre la gonna cadeva, Selim abbassò con decisione le calze sottili. Non avrebbe saputo dire nemmeno lei il perché, ma senza pensarci infilò gli occhiali nella tasca del soprabito.

«Pronta per il tuo regalo di compleanno, bellezza?»

Le parole di Fuat le fecero correre addosso un brivido. Una scarpa era già scivolata via. Selim prese l'altra e la lanciò con un tonfo in un angolo della cabina. Fuat sollevò la ragazza prendendola da sotto le braccia, e Selim le abbassò le mutandine nere e le lasciò cadere, dopo averne inalato l'aroma dolce e acre. Elif non sapeva più che fare: Fuat aveva fatto saltare la chiusura del reggiseno con due dita e si stava dando da fare con il capezzolo turgido, poi le afferrò il seno come fosse una palla da gioco e con l'altra mano le avvinghiò il culo. Adesso erano i due uomini ad avere il comando. «Mi piacciono le tue tette» le disse Fuat con una voce raschiata che la fece rabbrivire, e in quel momento non fu più così sicura di volersi trovare nell'ascensore.

Selim si tuffò direttamente tra le gambe della ragazza. Si inginocchiò e, come un lupo affamato, la prese tutta nella sua bocca. Allora Fuat, con un gesto pronto, mise la ragazza sul pavimento, mentre Selim seguiva il movimento senza staccarsi. Fuat si chinò sulle labbra dischiuse della ragazza e la baciò.

Elif non riusciva a credere a quello che stava accadendo, intrappolata com'era tra gioia e terrore. Quasi si strozzò quando si sentì arrivare una lingua in gola. Avrebbe voluto che fosse quello carino a baciarla, ma non era certo il momento per fare la schizzinosa. Il cuore le batteva selvaggiamente.

Gli istinti animali avevano avuto la meglio. Tra un morso e l'altro alle labbra di Elif, Fuat si stava abbassando con movi-

menti impacciati i pantaloni. Selim si era già abbassato i suoi. Dopo aver esplorato con la lingua i fianchi e l'umido passaggio della ragazza, si tirò indietro con uno scatto, per ammirare il bene prezioso che aveva fino a quel momento leccato. Senza smettere di baciarla, Fuat le prese una mano, proprio come a una fidanzata, e la premette contro il suo uccello turgido. La ragazza non oppose resistenza. Selim le sollevò le gambe, afferrandola per i fianchi, e osservò il suo nucleo luccicare. Come aveva sperato, i lembi della fica erano sottili e sodi. Era sempre una delusione trovarsi davanti a una fica sfatta.

Tra stupore e imbarazzo, Elif vide gli occhi di Selim brillare eccitati. Selim era sicuro che la maggior parte delle donne considerasse le vagine tutte uguali. Per gli uomini, invece, erano una diversa dall'altra, come i volti. A volte capitava che ragazze carine avessero delle fiche che sembravano molluschi avvizziti. Ma quella di Elif mostrava due perfette parentesi curve, pensò Selim. L'aprì tutta con le dita, ne allargò i lembi e si mise ad ammirare le pareti di quella caverna scintillare come la pelle di una lumaca. Elif avrebbe voluto protestare, ma era così eccitata che prese invece a contrarre i muscoli dell'inguine. Selim, quasi commosso, posò nuovamente le labbra, con delicatezza, nel mezzo del sesso umido della ragazza e riprese a leccare con frenesia, pensando alla perfezione di quella fica. Quando la lingua iniziò a intorpidirsi, infilò due dita, e poi tre. Elif si lasciò sfuggire un gemito e Fuat volle capirne la ragione. Selim aveva inserito un quarto dito. Da buon fotografo, adorava i primi piani delle fiche delle sue modelle e non avrebbe considerato il suo lavoro completo fin quando non ne avesse esaminato ogni singolo centimetro. Fuat sembrava aver finalmente raggiunto il suo scopo. Stava succhiando e leccando il collo, le orecchie e le labbra della ragazza, mentre le guidava la mano a massaggiargli il cazzo.

Elif non poteva certo lamentarsi. Era lei ad averlo chiesto. Almeno in parte. Si ricordò di aver sentito di una ragazza che, mentre veniva stuprata, era riuscita a distaccare la mente dal corpo per ridurre il dolore e si chiese se lei ne sarebbe stata capace. Gemeva sempre più forte per il piacere. La sua energia sessuale sembrava crescere di attimo in attimo. Elif non sape-

va se odiare o ringraziare se stessa. Si era offerta di fare dello straordinario in ufficio e si era ulteriormente attardata a parlare con Aysel al palmare. Ed ecco le conseguenze.

Selim era pronto per la portata principale. Mise la punta del cazzo sull'apertura, pronto per lo scatto finale. Elif emise un suono diverso e questo eccitò Selim ancora di più. Entrò un altro po', prima lentamente, poi completamente, con una spinta improvvisa. Alternava colpi violenti, veloci, selvaggi a colpi delicati, lenti, entrando e uscendo, facendola prima avvicinare e poi allontanare dall'orgasmo. Elif ebbe l'impressione di venire scopata con tanta energia che per un attimo ebbe paura che i cavi dell'ascensore si sarebbero spezzati. Fuat si era tolto completamente i pantaloni e aveva cominciato a strofinare il cazzo sulla faccia di Elif. La ragazza, che avrebbe voluto essere sola con l'altro, aveva chiuso gli occhi. Ora riusciva a respirare e a vedere a stento. Quell'orso di quasi cento chili le si era accovacciato sulla testa e le stava strusciando ogni singolo centimetro del cazzo sul volto, cercando poi di infilarglielo tra le labbra. Fuat stava attento a non venire troppo presto. Voleva che il suo orgasmo fosse un finale ben organizzato e non un incidente. Non aveva deciso ancora se venirla sulle guance o sul naso o aspettare che si rendesse disponibile il suo stretto cunicolo. Si lasciò scivolare sulle sue tette e le chiuse con le mani attorno al suo cazzo.

Anche a Selim mancava poco per esplodere, ma si controllò respirando profondamente. Pensò fosse meglio tirarlo fuori per un attimo. Divaricò le gambe di Elif e le sollevò il sedere. La ragazza pareva diventata una Barbie, con le membra docili e assuefatte a ogni minimo comando. Aveva fianchi e cosce carnose e questo piacque ancor di più a Selim. Come fotografo professionista, era costretto a lavorare con modelle pelle e ossa ma, quando poteva, sceglieva corpi pieni per la sua collezione privata. Si ritrovò ad ammirare nuovamente la fica della ragazza. I suoi umori, mescolati al liquido preseminali, erano colati lungo le cosce che Selim si era messo sulle spalle. Il suo sguardo si diresse verso l'ano della ragazza. Ne allargò le natiche con i pollici e osservò l'orifizio aprirsi davanti a lui. Un bocciolo di rosa, ammise. Era convinto che, nei concorsi di bellezza, i portfolio

dovessero contenere le foto delle concorrenti riprese davanti e di dietro, totalmente nude.

Dopo aver passato il dito attorno al clitoride qualche secondo, Selim lo fece scivolare verso il basso, stuzzicandole i lembi della fica, per poi infilarlo nell'ultima roccaforte della ragazza. Elif mugolò, cercando di divincolarsi, ma si arrese immediatamente nel momento in cui Fuat le spinse il cazzo giù per la gola. I due uomini sembravano essere in perfetto sincrono. Fuat continuava a usare espressioni oscene, Selim invece non aveva ancora pronunciato una sola parola. Ma quella vista lo costrinse a parlare.

«Com'è possibile che una ragazza abbia un buco del culo bello quanto la sua faccia?»

Elif non sapeva come interpretare quelle parole. Tutti e quattro i suoi ragazzi le avevano detto che aveva un bellissimo bacio. E anche lei, quando si depilava, passava ore davanti allo specchio a guardarsi il sedere e la fica. Adesso, con le braccia e le gambe totalmente allargate, provava un piacere inatteso sentendo l'uomo frugarle nel culo. Quando aveva quattro anni, sua madre le aveva infilato un termometro. A sedici, suo padre le aveva messo una supposta che lei non riusciva a infilare da sola. In fondo quella non era la prima volta che qualcosa la penetrava da lì, ma non pensava che avrebbe potuto provare tanto piacere. I due uomini si stavano servendo di ogni suo singolo centimetro, approfittando dell'insolita remissività che lei mostrava. Elif cercò di immaginare come tutti e tre dovessero apparire in quel momento visti dall'alto. Selim allontanò la bocca e inserì nella vagina due dita, sempre con l'indice sprofondato nell'ano. Tirò fuori le due dita e le inserì tutte e quattro. Ora era tutto concentrato sulla sottile parete che separava quelle dita dall'altro inserito nell'ano della ragazza. Per la prima volta Elif si sentì totalmente sorpresa, e non per questa nuova tecnica, ma perché in quel preciso momento dovette ammettere con se stessa di non aver mai provato un piacere così intenso. A tratti perdeva il controllo, ciononostante continuava a succhiare il cazzo di Fuat e a godersi tutte le dita che si muovevano dentro di lei. Da quel momento in poi fu come essere sommersa da una cascata.

Fuat tirò il suo cazzo via dalla bocca di Elif e disse a Selim: «Signore, permette che anche io mi faccia un giro?»